

USA

## Documenti segreti. Trump sotto accusa dal governo Biden

ESTERI

10\_06\_2023



**Stefano  
Magni**



Donald Trump ancora incriminato, dal tribunale federale di Miami. Se la precedente incriminazione a New York era già un caso storico, la prima volta di un ex presidente sotto processo, quella di Miami segna un altro primato: è infatti il governo federale che

lo sta accusando di aver trattenuto, nella sua residenza a Mar-a-Lago (Florida) documenti segreti dopo la fine del suo mandato.

**È la prima volta nella storia americana che il governo federale** muove accuse contro un ex presidente. Soprattutto considerando che a capo del governo federale c'è Joe Biden, presidente in carica, nonché candidato per la rielezione nel 2024, così come Trump è candidato. Detto così può sembrare contorto, ma è semplicissimo: il presidente in carica sta portando in tribunale il suo più diretto rivale.

**Se pensiamo che il caso sia singolare, il quadro non è ancora completo.** Perché, in questi stessi giorni, il Dipartimento di Giustizia sta conducendo la sua indagine sui documenti segreti che **anche Biden si è portato a casa**, nel Delaware, dopo la fine del suo mandato di vicepresidente (sotto Obama). E quindi vedremo se la giustizia americana seguirà un doppio standard. Se l'indagine porterà all'incriminazione anche di Biden, o solo Trump sarà processato per questo tipo di reato. I media di sinistra, quando era scoppiato il caso Biden, **già sottolineavano le differenze**, ma si trattava di distinzioni formali, ma sostanzialmente i due hanno fatto la stessa cosa.

**Benché i capi d'accusa a Trump non siano ancora stati pubblicati**, fonti giornalistiche riferiscono che siano sette e riguardino la violazione della legge sullo spionaggio, che impedisce l'uso improprio di informazioni riservate, nonché l'ostruzione e le false dichiarazioni. Trump avrebbe deliberatamente nascosto documenti sensibili relativi all'intelligence e ai piani di difesa degli Stati Uniti, anche dopo che l'anno scorso i pubblici ministeri avevano chiesto la restituzione di tutti questi documenti. Un avvocato di Trump, James Trusty, ha confermato questi capi d'accusa in un'intervista alla Cnn.

**La risposta di Trump non si è fatta attendere**, sul suo social network Truth.

“Nessuno mi aveva detto che fossi incriminato e non potrei esserlo, perché non ho fatto niente di sbagliato, ma sto notando da anni di essere il bersaglio di un Dipartimento di Giustizia e di un'Fbi che ormai sono usati come armi”.

**Giovedì la campagna di Trump ha immediatamente avviato** una raccolta di fondi dopo l'incriminazione. In un'e-mail ai sostenitori, Trump ha dichiarato: “Vi prego di dare un contributo per stare pacificamente con me oggi e dimostrare che non cederete MAI il nostro Paese alla sinistra radicale, con un impatto del 1.500%”.

**Le reazioni della politica, da parte dei Repubblicani**, sono quasi unanimi: il partito ha messo da parte le rivalità interne e si stringe attorno all'ex presidente. Così Kevin McCarthy, presidente della Camera: “Oggi è davvero un giorno buio per gli Stati Uniti

d'America. È inconcepibile che un Presidente metta sotto accusa il principale candidato che gli si oppone. Joe Biden ha conservato documenti riservati per decenni. Io, e tutti gli americani che credono nello Stato di diritto, siamo al fianco del Presidente Trump contro questa grave ingiustizia. I Repubblicani della Camera chiederanno conto di questo sfacciato uso strumentale del potere". "Questo è un affronto a tutti i cittadini: non possiamo trasformarci in una repubblica delle banane dove il partito al potere usa la forza della polizia per arrestare i suoi avversari politici", ha dichiarato l'imprenditore Vivek Ramaswamy, candidato repubblicano alle presidenziali del 2024.

**L'ex vicepresidente Mike Pence**, che ha appena annunciato l'inizio della sua campagna, nonostante tutti i suoi profondi dissidi con l'ex presidente (soprattutto per l'assalto al Campidoglio) ha difeso Trump apertamente: "Sono rimasto molto turbato la scorsa estate quando, per la prima volta nella storia, è stato eseguito un mandato di perquisizione a casa di un ex presidente degli Stati Uniti".

**Non tutti la pensano allo stesso modo.** Un altro candidato che correrà contro Trump nelle prossime primarie, l'ex governatore del New Jersey, Chris Christie, ha commentato, sull'incriminazione: "È un peso che Donald Trump dovrà portare, se sarà il candidato, alle elezioni generali di novembre, e perché vogliamo correre questo rischio?". Anche Asa Hutchinson, candidato e governatore dell'Arkansas, ha un atteggiamento simile: "Donald Trump è l'obiettivo di un'indagine criminale in corso. Per questo dovrebbe fare un passo indietro, pensare al bene del Paese prima che alla sua candidatura".

**Ma gli elettori come la prenderanno?** Finora la media dei sondaggi nazionali di Real Clear Politics, danno ancora Trump in testa rispetto a qualsiasi altro candidato repubblicano e vincente in una possibile sfida con Biden. È ancora troppo presto per capire quale sia l'impatto di questa ultima incriminazione. Ma nel precedente caso, a New York, l'effetto era stato quello di galvanizzare l'elettorato di destra a favore di Trump. E quello era solo un'incriminazione che riguardava il pagamento a una ex pornstar. Adesso è direttamente il governo federale, cioè Biden, contro Trump. Cosa si può immaginare di ancor più divisivo?